**Newsletter periodica d’informazione**

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| loghino | **focus-immi** | **Newsletter ad uso esclusivamente interno e gratuito, riservata agliiscritti UIL** |
| **Anno XV n. 9 del 31 marzo 2017** |

**Consultate** [**www.uil.it/immigrazione**](http://www.uil.it/immigrazione)

**Aggiornamento quotidiano sui temi di interesse di cittadini e lavoratori stranieri**

#

**Il Senato approva il DL sull’Immigrazione. Entro il 18 aprile dev’essere approvato alla Camera**

|  |  |
| --- | --- |
|  **Un passo indietro sul rispetto dei diritti** Palazzo Madama approva il Decreto Nuove modalità di acquisto della cittadinanza per i minoriLegge Minniti – Orlando su Immigrazione e asilo e introduce limitazioni al diritto alla difesa. Nella procedura di richiesta d’asilo o protezione internazionale, viene abolito il 2° grado di giudizio, mentre la presenza del profugo all’udienza di 1° grado dovrà essere autorizzata dal giudice su richiesta dell’interessato. Vengono istituiti i centri per i rimpatri (Cpr) e tribunali specializzati in materia di asilo. Si punta sulle espulsioni dei migranti irregolari, contraddicendo le indicazioni delle direttive UE che sui ritorni volontari. Il lavoro socialmente utile per i profughi dovrà essere gratuito, malgrado la normativa sull’asilo stabilisca che un richiedente possa lavorare retribuito, dopo due mesi dalla presentazione della domanda. Il Governo dunque sceglie una via di dubbia costituzionalità pur di dissuadere nuovi arrivi. Ed intanto nel Mediterraneo si muore. Quasi 700 i deceduti nella traversata del Mare Nostrum da inizio anno.  | **SOMMARIO**Appuntamenti **pag. 2**DL Migranti, sì del Senato **pag. 2**Riforma cittadinanza bloccata al Senato **pag. 3** Sbarchi, trend in crescita **pag. 4**Onu a Italia: eliminare reato clandestinità **pag. 5**Approvata legge su minori stranieri soli **pag. 6**2,3 milioni di contribuenti stranieri **pag. 7**Agricoltura, crescono imprenditori immigrati **pag. 8**Quanti sono gli stranieri? **pag. 9**CES su regolamento 883/2004 **pag. 10**Notizie in breve **pag. 14**                              |

## **A cura del Servizio Politiche Territoriali della Uil**

## **Dipartimento Politiche Migratorie**

## **Tel. 064753292 - 4744753 - Fax: 064744751**

## **EMail** **polterritoriali2@uil.it**

Dipartimento Politiche

Migratorie: appuntamenti



**Roma, 31 marzo 2017, sede UIL Nazionale, sala Multimediale, ore 11**

**Incontro con delegazione sindacale della CFDT (Bretagna)**

(Giuseppe Casucci)

**Torino, 9 aprile 2017, ore 10.00, sede BIT**

**CES - Governing Body di Unionmigrantnet**

(Giuseppe Casucci)

**Torino, 10-11 aprile 2017, sede BIT**

**CES - Network building conference: “Labour market integration of migrants. A multi stakeholder approach”**

(Angela Scalzo)

**Roma, 27 aprile 2017, Palazzo Ferraioli, ore 15.00**

**Assemblea del CIME**

(Giuseppe Casucci)

Prima pagina

**Fiducia D. L. migranti, sì del Senato. L’altro ramo approva norme su minori non accompagnati**

Di Vittorio Nuti, Il Sole 24 Ore

***Lo leggo do*** Roma, 29 marzo 2017 - Mattinata intensa sul fronte parlamentare alla voce migranti. L'Aula del Senato ha infatti approvato la fiducia (145 sì, 107 no e un astenuto) chiesta dal Governo sul maxi-emendamento interamente sostitutivo del decreto legge “Minniti” sul controllo dell'immigrazione. Quasi in contemporanea, l'altro ramo ha invece varato definitivamente (375 a favore, 13 voti contrari della Lega e 41 astenuti, tra cui FI e FdI) le norme destinate a proteggere i minori stranieri non accompagnati: una volta in vigore, bimbi e ragazzi minorenni che approdano in Italia senza una famiglia non potranno essere respinti ma avranno gli stessi diritti dei loro coetanei Ue. La soddisfazione del premier Gentiloni e dell’Unicef A stretto giro, con un tweet, il premier Paolo Gentiloni sottolinea la soddisfazione di Palazzo Chigi per il via lbera alle norme sull’accoglienza dei piccoli rifugiati giunti in Italia senza genitori: «Il Parlamento ha approvato la legge per i minori stranieri non accompagnati. Una scelta di civiltà per la tutela e l'integrazione dei più deboli». Per l’Unicef, in prima linea nel richiedere una normativa ad hoc per i bimbi stranieri, l’approvazione definitiva della legge costituisce «un importante passo avanti per i bambini migranti e rifugiati che sono fuggiti da situazioni invivibili e arrivati in Italia pieni di speranza per un futuro. Il presidente di Unicef Italia, Giacomo Guerrera, ricorda i numeri del problema: solo nel 2016, sono arrivati nel nostro paese 25.850 bambini e adolescenti non accompagnati, più del doppio rispetto ai 12.360 del 2015, il 91% di tutti i 28.200 minorenni che hanno raggiunto l'Italia. Nei tribunali 26 sezioni specializzate in materia di immigrazione Molte le novità contenute nei 23 articoli che compongono il decreto legge 13/2017 con «Disposizioni urgenti per l’accelerazione dei procedimenti in materia di protezione internazionale e il contrasto dell’immigrazione illegale». Il provvedimento - approvato in prima lettura ed ora all’attenzione della Camera, che dovrà approvarlo entro il 18 aprile - prevede per esempio l’istituzione nei tribunali di 26 sezioni specializzate (da 14 della versione inziale) in materia di immigrazione, protezione internazionale e libera circolazione di cittadini dell'Ue, con il compito di ridurre i tempi delle procedure per la richiesta dello status di rifugiato. Il decreto ne definisce composizione, competenza per materia territoriale. Le novità delle procedure per la richiesta dell’asilo Il decreto “Minniti” prevede anche misure per accelerare le procedure di identificazione e di definizione della posizione giuridica di cittadini extra Ue nonché misure per contrastare l'immigrazione illegale e il traffico di migranti. La decisione finale sul ricorso contro il diniego della richiesta d'asilo sarà invece collegiale anziché monocratica (fermo restando la trattazione monocratica). Il richiedente, inoltre, potrà presentare istanza motivata di essere ascoltato dal giudice. Previsto, infine, l'accesso, senza previa autorizzazione, ai Centri di permanenza per i rimpatri per gli stessi soggetti ammessi a visitare gli istituti penitenziari. Il testo stanzia poi 2,5 milioni di euro per il 2017 e 5 milioni a partire dal 2018 per l'invio di carabinieri presso le ambasciate e gli uffici consolari negli Stati africani da cui originano o transitano i flussi migratori. Questo per far fronte alle esigenze di sicurezza derivanti dall'apertura di nuove sedi diplomatiche come quelle in Niger e Guinea o la riapertura dell'ambasciata di Tripoli.

Sindacati Ue: rilanciare investimenti, fare di più su immigrazione

***Lo leggo do*** Roma, 24 mar. (askanews) - "Rilanciare gli investimenti" pubblici e privati per far ripartire l'economia e l'occupazione in Europa; una campagna europea per la "crescita dei salari", che è un problema "molto serio" anche per la perdurante stagnazione della domanda interna; sostegno alla proposta della commissione di Bruxelles per "creare un pilastro dei diritti sociali, per tutti e non solo per alcuni"; e fare di più sul tema dell'immigrazione, in quanto l'Europa "non sta facendo quello che dovrebbe fare" e, dunque, realizzare politiche più solidali dove "ognuno faccia la sua parte". Sono i quattro punti che i sindacati europei hanno sottoposto all'attenzione delle istituzioni dell'Ue nel corso del vertice sociale che si è svolto a Palazzo Chigi nell'ambito delle celebrazioni per il sessantesimo anniversario dei Trattati di Roma. Al termine della riunione è stato il segretario della Ces (Confederazione europea dei sindacati), Luca Visentini, a elencare i punti alla presenza dei leader di Cgil, Cisl e Uil, Susanna Camusso, Annamaria Furlan e Carmelo Barbagallo.

**Cittadinanza agli Stranieri: il DDL sullo Ius Soli Temperato al Senato**

Pubblicato in Notizie di diritto il 29/03/2017

***Lo leggo do*** Riapprodato ieri, in **Senato**, il disegno di legge sulla riforma del diritto di cittadinanza degli stranieri nati e cresciuti in Italia, dopo un sofferto di approvazione in **Commissione** **Affari** **Costituzionali**. La legge, già approvata alla Camera nell'ottobre del 2015, è infatti ferma a Palazzo Madama da oltre un anno. Sulla scia del sì di Palazzo Madama al ddl sui minori stranieri non accompagnati, si vuole tentare di più. Il testo integrale, corredato dall’illustrazione degli intenti perseguiti, è disponibile per la lettura [**a questo link**](http://www.diritto.it/docs/612721-ddl-sulle-nuove-norme-di-cittadinanza?tipo=content).

**Ius Soli Temperato: quale nuova cittadinanza?**

Lo chiamano ***Ius* *Soli* temperato**, il principio caratterizzante quella che dovrebbe costituire la nuova disciplina di acquisizione della **cittadinanza** **degli** **stranieri** **in** **Italia**. Dovuta è la premessa che illustri come negli ordinamenti giuridici di matrice europeistica sussistano due distinti criteri con cui attribuire e riconoscere la cittadinanza e i diritti ad essa ricollegati ad un individuo: lo ***ius* *sanguinis*** e lo ***ius* *soli***. Il primo significa letteralmente “diritto di sangue”, e fa sì che la cittadinanza sia ereditata automaticamente da chi nasca da genitori già provvisti di cittadinanza italiana, essendo sufficiente anche quella di uno solo dei due. Il secondo, invece, significa “diritto di terra”, e attribuisce la cittadinanza a tutti i soggetti nati sul territorio italiano indipendentemente dalla cittadinanza dei genitori. La proposta

di legge ha ad oggetto un criterio originale, in quanto vorrebbe conferire il diritto di cittadinanza a tutti gli individui **nati** **sul** **territorio** **dello** **Sato** **italiano**, indipendentemente dalla nazionalità dei genitori. Tuttavia, si vorrebbe corredare suddetto metodo di acquisizione di altri requisiti. In particolare, verrà preso in considerazione anche il **luogo** **di** **crescita**, e uno dei due genitori dovrà avere un **permesso** **di** **soggiorno** **permanente**, testimoniato da un inserimento lavorativo, e deve sussistere la volontà dello stesso a che il figlio acquisisca cittadinanza italiana.
**Nuove modalità di acquisto della cittadinanza per i minori**

Alcune disposizione, poi, riguardano i minori nati fuori dall’Italia ma pervenuti entro il **dodicesimo** **anno** **d’età**:  per loro, la cittadinanza può essere chiesta anche dopo la frequenza con successo di almeno cinque anni di scuola. Grossa novità invece, per lo straniero entrato in Italia prima del **diciottesimo** **anno** **di** **età**: se residente legalmente per almeno sei anni in Italia, può ottenere la cittadinanza anche dopo aver conseguito un titolo di studio, avvalendosi in questo caso del c.d.“**Ius culturae**”, nell’intento di valorizzazione dell’integrazione culturale tra i popoli.
**Qual** **è** **la** **disciplina** **attualmente** **vigente** **in** **Italia?**

Ad oggi, in Italia, la cittadinanza è acquisibile generalmente mediante ius sanguinis, dunque per discendenza. Tuttavia, sono previste altre modalità con cui viene stemperato il rigore del principio cardine, acquisendola:

* automaticamente secondo lo ius soli per i nati in Italia da genitori apolidi ovvero da genitori noti il cui ordinamento giuridico di origine non contempla lo ius sanguinis;
* per aver prestato servizio militare di leva o servizio civile;
* su domanda, per essere residenti ininterrottamente in Italia per 10 anni (4 anni per cittadini dell'UE);
* per elezione se si nasce in Italia da genitori stranieri e ci si risiede legalmente ed ininterrottamente fino ai 18 anni; la dichiarazione deve essere fatta entro un anno dal raggiungimento della maggiore età;
* per naturalizzazione, dopo dieci anni di residenza legale in Italia, in assenza di precedenti penali e in presenza di adeguate risorse economiche; il termine è più breve per ex cittadini italiani e loro immediati discendenti (ius sanguinis), stranieri nati in Italia (ius soli), cittadini di altri paesi dell'Unione europea, rifugiati e apolidi.
* per matrimonio con un cittadino italiano, dopo due anni di residenza legale in Italia o dopo tre anni di matrimonio se residenti all'estero (termini ridotti della metà in presenza di figli nati o adottati dai coniugi), a condizione di assenza di precedenti penali.
* su domanda, per essere nati in territori già italiani.
* su domanda, per essere nati in territori già appartenenti al disciolto Impero austro-ungarico.

Rifugiati

**Trend in crescita degli sbarchi anche a marzo**

*Secondo i dati registrati dal* [*Cruscotto statistico giornaliero*](http://www.libertaciviliimmigrazione.dlci.interno.gov.it/sites/default/files/allegati/cruscotto_statistico_giornaliero_23_marzo_2017.pdf) *del Viminale, alla data del 29 marzo sono state soccorse in mare 23.122 persone (+51,37% in più rispetto lo stesso periodo nel 2016). Quasi seimila gli arrivi negli ultimi 4 giorni. La quota di profughi ospitati nelle strutture di accoglienza sfiora le 176 mila unità. La metà degli arrivati proviene da 5 paesi: Guinea (2.620), Nigeria (2.323); Bangladesh ( 2.008 ); Costa d’Avorio (1.909) e Gambia (1.708).*

***Lo leggo do*** (di ***Beppe Casucci***) - Roma, 29 marzo 2017 - Continua il forte trend negli arrivi nel Mediterraneo, flusso facilitato dall’arrivo del bel tempo, e dall’efficiente sistema di soccorso che – oltre alle navi di Frontex – oggi conta anche sulle imbarcazioni delle ONG il cui primo obiettivo e salvare vite umane, anche in contrasto con la normativa che combatte l’immigrazione irregolare.  La cosa non ha mancato di suscitare polemiche in quanto, per qualche osservatore critico, gli scafisti approfitterebbero degli aiuti delle organizzazioni sociali per lucrare su di un maggior volume di traffico via mare. Polemiche a parte, è certo che nei primi 3 mesi del 2017 il flusso di profughi e migranti in arrivo si è mantenuto costantemente al di sopra dei livelli dei primi tre mesi del 2016 (in genere tra il 40 ed il 50%). L’anno scorso gli arrivi complessivi avevano toccato la cifra record di 181.436 sbarcati  (e 5.022 morti). Se il trend dovesse continuare ( o peggiorare con l’arrivo della bella stagione ) si rischierà di superare nel 2017 il nuovo record di 250 mila arrivi. Le cause principali di questo aumento progressivo degli sbarchi è dovuto, secondo gli esperti alla forte pressione migratoria in atto in Africa, continente che stime demografiche dicono raddoppierà nel 21° secolo la sua popolazione a 2 miliardi. Tutto ciò al netto, naturalmente, di altre cause: come le guerre, la miseria, i cambiamenti climatici. Finora, dunque, l’accordo del gennaio scorso tra Governo italiano e  Governo di unità nazionale libico di Fayez al Serraj, non ha prodotto grandi risultati. Il governo insediato a Tripoli ha chiesto all’Italia navi ed elicotteri per poter pattugliare le coste, oltre all’addestramento delle proprie milizie. Si vedrà dunque nei prossimi mesi se tutto questo produrrà risultati. I più cinici osservano che le milizie da formare, sono le stesse che si accordano con i trafficanti di uomini, in cambio di una fetta del guadagno della tratta. Qualcun altro, osserva che delegare il respingimento differito di migranti e richiedenti asilo, a milizie di uno Stato che non garantisce il rispetto dei diritti fondamentali, è una violazione palese della legislazione internazionale  in materia di diritti umani e potrebbe avere gravi conseguenze anche legali.

Nel frattempo l’Italia si attrezza ad adeguare il sistema di accoglienza (attualmente ospita 176 mila persone), ma anche a rispondere con politiche di maggior fermezza: **tribunali specializzati in immigrazione ed asilo; centri per i rimpatri in ogni regione; abolizione del secondo grado di giudizio nella procedura di richiesta di asilo e cambi anche nell’istanza di primo grado**.

Il DL n. 13  (*Disposizioni urgenti per l'accelerazione dei procedimenti in materia di protezione internazionale, nonché per il contrasto dell'immigrazione illegale***)** è stato approvato oggi al Senato con pochi cambi al testo originario. Ora torna alla Camera per l’approvazione finale entro il 18 aprile.

**Per un giudizio definitivo, dunque, dovremo aspettare il testo definitivo.**

Tra le regioni che accolgono maggiormente i profughi abbiamo la Lombardia (13%), seguita da Lazio e Campania (9%); poi ancora Sicilia, Veneto e Piemonte (con l’8%). In coda Val D’aosta, Trento, Bolzano e Basilicata con l’1% dei profughi o meno.

La maggioranza dei profughi proviene dall’Africa Sub Sahariana ed (esclusa la Somalia, l’Eritrea e casi particolari della Nigeria) è dubbio che ai richiedenti verrà concessa una forma di protezione internazionale o umanitaria. Resta dunque il grande problema del bacino in crescita dei migranti irregolari, che quest’anno è destinato a superare quota 600 mila unità. Come è stato osservato acutamente dal viceministro Giro: “*i rimpatri forzati sono molto difficili da fare, senza accordi di riammissione con i paesi d’origine. E del resto la normativa UE predilige le forme di ritorno volontario assistito”.*

[Richiamo dell'Onu all'Italia: eliminare il reato di clandestinità e limitare l'uso della detenzione dei migranti](http://www.stranieriinitalia.it/attualita/attualita/attualita-sp-754/il-richiamo-dell-onu-all-italia-eliminare-il-reato-di-clandestinita-e-limitare-l-uso-della-detenzione-dei-migranti.html)

Roma – 29 marzo 2016 – L'Italia dovrebbe eliminare il reato di clandestinità ed evitare la strategia securitaria che rappresenta un rischio per i diritti umani, lo afferma il Comitato Diritti Umani delle Nazioni Unite.

***Lo leggo do*** ([www.stranieriinitalia.it](http://www.stranieriinitalia.it)) Roma, 29 Marzo 2017 - Il Comitato dal 6 al 10 marzo scorsi ha giudicato il grado di implementazione dei più fondamentali diritti umani in Italia. Nel suo nuovo report, il Comitato Onu invita l'Italia ad astenersi dall'effettuare rimpatri collettivi e detenzioni di migranti, che violerebbero il diritto internazionale.
Secondo Riccardo Magi, segretario di Radicali Italiani, sono i rimpatri collettivi l'aspetto centrale del decreto Minniti, però il ministro dell'Interno non ha ancora chiarito come farà a renderli effettivi nel rispetto del diritto europeo e internazionale. “Lo stesso si può dire per i centri adibiti al trattenimento dei migranti. Che si chiamino Cie o Cpr, poco cambia: queste strutture si sono già rivelate assolutamente inefficaci e punitive – lo afferma Magi - Per questo l'invito rivolto all'Italia dal Comitato per i diritti umani dell'Onu a limitare l'uso della detenzione dei migranti desta ulteriore preoccupazione.” Secondo il segretario di Radicali Italiani il “securitario non è sinonimo di sicuro, né per i migranti, né per i cittadini italiani. La gestione di un fenomeno complesso come quello del flussi migratori richiede un cambio totale di approccio: da una parte è necessario mettere i Comuni nelle condizioni di fare bene accoglienza attraverso i progetti Sprar e puntando sull'inclusione sociale e lavorativa delle persone accolte; dall'altro togliere acqua al bacino dell'irregolarità, dello sfruttamento e dunque della criminalità, cogliendo opportunità e benefici dell'immigrazione.” Il Comitato ha inoltre evidenziato la necessità di limitare l'uso della detenzione dei migranti (assicurandosi che sia effettivamente una misura utilizzata solo in extrema ratio). "Ci auguriamo che le raccomandazioni dell'ONU servano a far capire all'Italia che la priorità è il rispetto dei diritti umani," a dirlo è Patrizio Gonnella, presidente della Coalizione Italiana per le Libertà e i Diritti civili – CILD. Aggiunge che "le raccomandazioni del Comitato Diritti Umani delle Nazioni Unite ci ricordano quanto ancora ci sia da fare nel nostro Paese su questo terreno". CILD accusa il governo di comprimere invece di allargare il campo dei diritti, con i decreti immigrazione e sicurezza li sta comprimendo.



Migranti, lo strappo di Vienna: “Stop al piano ricollocamenti”

Giornata di tensioni a Bruxelles. L’Austria: accoglieremo rifugiati da Italia e Grecia. Poi il dietrofront: già fatta la nostra parte. E l’Ungheria accusa Roma: ci ricatta

**marco bresolin,** inviato a bruxelles

***Lo leggo do*** La mattina sembrava iniziata con i migliori auspici. Con il ministro dell’Interno austriaco, Wolfgang Sobotka, che entrando alla riunione del Consiglio Affari Interni dell’Ue annuncia la decisione del suo governo: «Inizieremo ad accogliere i rifugiati da Italia e Grecia». Sembrava una svolta, forse figlia della ritrovata armonia dei Paesi Ue dopo il summit di Roma. E invece, quando i ministri si sono messi al tavolo, si è capito subito che sulla questione immigrazione l’unità è solo di facciata. Ognuno resta fermo sulle sue posizioni, soprattutto sulla riforma di Dublino, e non sembrano esserci margini per andare avanti. Non solo: nel pomeriggio da Vienna è arrivata la retromarcia sulla redistribuzione, frutto anche di uno scontro interno al governo: «Non rispetteremo il piano europeo». L’unità sfoggiata durante la foto di sabato in Campidoglio è già un ricordo.   Lo schema procede a rilento e la linea dura di Vienna sembra destinata a creare ulteriori polemiche. Sobotka, esponente dei popolari, aveva annunciato di essere pronto a rispettare gli impegni presi in Consiglio, accogliendo la quota di rifugiati che spetta al Paese. Ma ha ribadito di non essere d’accordo con il meccanismo «perché ritengo che costituisca un fattore di attrazione». Però, per senso di responsabilità, ha rassicurato i colleghi: «Faremo il nostro dovere». Nemmeno il tempo di dirlo che da Vienna il suo collega di governo Hanz Doskozil (Difesa, socialdemocratico) ha messo subito in chiaro le cose: già oggi l’esecutivo austriaco è pronto ad adottare un provvedimento che prevede l’uscita dal piano di ricollocamenti.  Negli ultimi due anni, ha detto Doskozil, l’Austria ha accolto «molte più domande d’asilo dell’Italia». E ha puntato il dito sugli ingressi «illegali» alla frontiera italo-austriaca: «Siamo uno dei Paesi che porta il maggior peso nella questione dei flussi migratori. Abbiamo fatto a sufficienza la nostra parte». Il titolare della Difesa ha spiegato che il provvedimento atteso per oggi tecnicamente «non è un’uscita dall’accordo Ue perché l’Austria, visti gli impegni già presi, non sarebbe neanche più tenuta ad accogliere ulteriori profughi».   La Commissione aveva già minacciato più volte la procedura di infrazione per i Paesi (soprattutto dell’Est più l’Austria) che non rispettano il piano, anche se non ha mai messo in pratica una risposta seria. Per ora nessun commento sulle dichiarazioni di Doskozil (alle quali sembra essersi successivamente allineato anche Sobotka), in attesa che il provvedimento venga effettivamente approvato. A quel punto potrebbe arrivare una risposta.   La posizione più dura è stata quella di Budapest. «L’Italia ricatta l’Ungheria e i Paesi dell’Europa centro-orientale sui ricollocamenti», ha accusato il portavoce del governo, Zoltan Kovacs, a Roma per un incontro informale con alcuni media.

Le difficoltà a trovare un punto di intesa sono ben sintetizzate dal ministro maltese Carmelo Abela, che guida la presidenza di turno dell’Ue: «Sulla riforma di Dublino (che regola il diritto d’asilo, ndr) non ci siamo ancora». La parola che divide i Paesi è sempre la solita: «Solidarietà». «Vogliamo trovare un compromesso per la fine della nostra presidenza - ha aggiunto -. Noi facciamo del nostro meglio, ma sta anche agli Stati membri».

# Ora è legge: i minori stranieri soli non potranno essere respinti

Approvata alla Camera con 375 la norma che protegge i ragazzi che arrivano senza famiglia nel nostro paese scappando da fame, guerra e violenze. Avranno gli stessi diritti dei loro coetanei. "Italia apripista in Europa" dice la relatrice Barbara Pollastrini. <http://www.repubblica.it/>

***Lo leggo do***

**ROMA, 29 marzo 2017 -** Via libera definitivo dell'Aula della Camera alle norme volte a proteggere i minori stranieri non accompagnati. Il testo, in base al quale i bambini e i ragazzi non ancora maggiorenni che arrivano in Italia senza una famiglia non potranno essere respinti ma avranno gli stessi diritti dei loro coetanei Ue, è stato approvato a Montecitorio con 375 voti a favore, 13 contrari (la Lega) e 41 astenuti. allo stesso tempo  il  Senato ha votato la fiducia posta dal governo sul decreto di contrasto all'immigrazione clandestina. A favore del provvedimento, che ora va quindi alla Camera, si sono espressi 145 senatori, 107 i contrari e un astenuto.  Ma torniamo alla legge sui minori non accompagnati. Di bambini e ragazzi soli ne sono arrivati in Italia sui barconi più di 25mila nel 2016, secondo i dati del ministero dell'Interno. Fino ad oggi la  normativa prevedeva che i servizi sociali del comune di approdo prendessero in carico i minorenni sbarcati, da ospitare in apposite strutture di prima accoglienza. Ma in molti casi, come dimostrato anche dal recente monitoraggio in Sicilia fatto dalla [garante dell'Infanzia e adolescenza Filomena Albano](http://www.repubblica.it/solidarieta/immigrazione/2017/03/06/news/minori_stranieri_non_accompagnati_un_orfanotrofio_a_cielo_aperto-159897001/?ref=search), l'approccio emergenziale e la mancanza di organizzazione lasciavano i piccoli immigrati in uno stato di abbandono. La conseguenza è che oltre 6mila minori risultano irreperibili per le istituzioni: scomparsi nel nulla, con il rischio che diventino prede dei circuiti di illegalità, vittime di tratta o di sfruttamento lavorativo. "Minori non accompagnati: è legge dello Stato. Lo dico con emozione, l'Italia è apripista in Europa con un provvedimento umano e di civilta'". Lo afferma la deputata del Pd, Barbara Pollastrini, relatrice del progetto di legge. "Lo so, si è sempre in ritardo rispetto ai diritti umani ma oggi, finalmente, è stato raggiunto un traguardo atteso da molto tempo. Solo l'anno scorso - spiega la relatrice - sono stati 25.846 i migranti adolescenti 'senza famiglià giunti nel nostro paese. Sono bambini, ragazzi, ragazze che scappano da fame, guerra e violenze, oppure per cercare di avere un futuro migliore. Lo fanno con una parola nel cuore: speranza. Eppure molti di loro scompaiono, sono 'missing' e finiscono nel girone terribile di sfruttamento, prostituzione, tratta, organizzazioni criminali". "E' una legge importante - prosegue Pollastrini - anche perché scritta a più mani.
" L'Italia può dirsi orgogliosa di essere il primo paese in Europa a dotarsi di un sistema organico che considera i bambini prima di tutto bambini, a prescindere dal loro status di migranti o rifugiati" dichiara Raffaela Milano, direttore dei Programmi Italia-Europa di Save the Children.

**Cosa cambia**: per la prima volta vengono disciplinate per legge le modalità e le procedure di accertamento dell'età e di identificazione, garantendone l'uniformità a livello nazionale. Prima dell'approvazione del ddl non esisteva infatti un provvedimento di attribuzione dell'età, che d'ora in poi sarà invece notificato sia al minore che al tutore provvisorio, assicurando così anche la possibilità di ricorso.
**Cosa viene garantito**.  Viene garantita inoltre maggiore assistenza, prevedendo presenza di mediatori culturali durante tutta la procedura. Viene regolato il sistema di accoglienza integrato tra strutture di prima accoglienza dedicate esclusivamente ai minori, all'interno delle quali i minori possono risiedere non più di 30 giorni, e sistema di protezione per richiedenti asilo e minori non accompagnati (Sprar), con strutture diffuse su tutto il territorio nazionale, che la legge estende ai minori stranieri non accompagnati. Viene poi attivata una banca dati nazionale dove confluisce la "cartella sociale" del minore, che lo accompagnerà durante il suo percorso). Viene prevista per tutti la necessità di svolgere indagini familiari da parte delle autorità competenti nel superiore interesse del minore e vengono disciplinate le modalità di comunicazione degli esiti delle indagini sia al minore che al tutore.
**I permessi:** Il minore potrà richiedere direttamente il permesso di soggiorno alla questura competente, anche in assenza della nomina del tutore. Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge, ogni Tribunale per i minorenni dovrà istituire un elenco di "tutori volontari" disponibili ad assumere la tutela anche dei minori stranieri non accompagnati per assicurare a ogni minore una figura adulta di riferimento adeguatamente formata. La legge promuove poi lo sviluppo dell'affido familiare come strada prioritaria di accoglienza rispetto alle strutture.
**Istruzione e salute**. Sono previste maggiori tutele per il diritto all'istruzione e alla salute, con misure che superano gli impedimenti burocratici che negli anni non hanno consentito ai minori non accompagnati di esercitare in pieno questi diritti, come ad esempio la possibilità di procedere all'iscrizione al servizio sanitario nazionale, anche prima della nomina del tutore e l'attivazione di specifiche convenzioni per l'apprendistato, nonché la possibilità di acquisire i titoli conclusivi dei corsi di studio, anche quando, al compimento della maggiore età, non si possieda un permesso di soggiorno.
Una particolare attenzione viene infine dedicata dalla legge ai minori vittime di tratta, mentre sul fronte della cooperazione internazionale l'Italia si impegna a favorire tra i Paesi un approccio integrato per la tutela e la protezione dei minori, nel loro superiore interesse.

Lavoro e Società

**Immigrati, i contribuenti sono 2,3 milioni e versano 7,2 miliardi nelle casse dello Stato**

A fotografare l'impatto fiscale dell'immigrazione in Italia è l'ultimo studio della [Fondazione Leone Moressa.](http://www.fondazioneleonemoressa.org/) Dal 2010 al 2016 l'Irpef degli stranieri è aumentato del 13,4%, mentre il gettito degli italiani è diminuito dell'1,6%. di VLADIMIRO POLCHI [www.repubblica.it](http://www.repubblica.it)

 ***Lo leggo do***

**ROMA, 26 marzo 2017** – In Lombardia superano ormai il mezzo milione. In Veneto ed Emilia-Romagna sorpassano i 250mila. Nel Lazio sono più di 230mila. Non si ferma la corsa dei contribuenti nati all’estero. Si ingrossa infatti l’esercito di immigrati che versa le tasse nel nostro Paese: sono 2,3 milioni, pari al 7,5% del totale, e pagano 7,2 miliardi di euro di Irpef, con un aumento del 6,4% in un anno. Non solo. Dal 2010 al 2016 l’Irpef degli stranieri è aumentato del 13,4%, mentre il gettito degli italiani è diminuito dell’1,6%. I 'campioni' restano romeni, albanesi e marocchini, che rappresentano le nazionalità più numerose, ma sono i contribuenti filippini, moldavi e indiani a segnare il record di crescita nell’ultimo anno.
**I guadagni degli immigrati.** A fotografare l’impatto fiscale dell’immigrazione in Italia è l’ultimo studio della [Fondazione Leone Moressa](http://www.fondazioneleonemoressa.org/) . Dalle dichiarazioni dei redditi 2016, emerge il contributo dei “nuovi italiani” alle casse dello Stato. La prima differenza tra contribuenti italiani e stranieri emerge nelle classi di reddito. Tra i nati all’estero, oltre il 50% ha un reddito annuo inferiore a 10mila euro. Tra i nati in Italia questa componente si attesta invece sotto il 30%. Al contrario, meno del 2% dei nati all’estero dichiara redditi superiori a 50mila euro, mentre tra i nati in Italia questa componente supera il 5%.
**Le tasse dei lavoratori stranieri.** In Italia, nell’ultimo anno, i contribuenti nati all’estero che hanno versato l’imposta netta sono 2,3 milioni, pari al 7,5% del totale. L’Irpef complessivamente versata raggiunge i 7,2 miliardi di euro, pari al 4,6% del totale, con un aumento del 6,4% rispetto all’anno precedente. Nell’ultimo anno si comincerebbe dunque ad avvertire la ripresa economica, sia per gli italiani (+2,6% nel gettito Irpef) ma soprattutto per gli stranieri (+6,4%). Complessivamente, dal 2010 al 2016 l’Irpef dei migranti è aumentata del 13,4%, mentre il gettito degli italiani è diminuito (-1,6%).
**Record in Lombardia.** A livello nazionale, la regione con il maggior numero di contribuenti nati all’estero è la Lombardia (503mila), seguita da Veneto (262mila) ed Emilia Romagna (259mila). Includendo anche il Lazio, nelle prime 4 regioni si concentra oltre la metà dei 2,3 milioni di contribuenti stranieri presenti in Italia. La media pro-capite di imposta versata dai migranti è di 3.127 euro a contribuente a livello nazionale, con picco massimo in Lombardia (3.815) e minimo in Calabria (1.804). A Prato, nota per la forte presenza cinese, i contribuenti Irpef nati all’estero rappresentano il 17,4% del totale. Milano è la provincia dove l’Irpef media pro-capite è più alta (4.940 euro), «segno di una presenza straniera qualificata e integrata nel tessuto produttivo».
**La “corsa” dei filippini.** I nati in Romania rappresentano il 18,1% dei contribuenti nati all’estero. Seguono Albania (7,3%) e Marocco (5,2%). Le singole collettività presentano poi dati molto diversificati: nell’ultimo anno gli aumenti più intensi nel volume Irpef si registrano tra filippini (+21,4%), moldavi (+15,9%) e indiani (+14,9%). Le Filippine presentano anche il più forte aumento nella media pro-capite (+9,9%).



**Cia, 'Made in Italy' cresce con il lavoro degli stranieri**

***Lo leggo do*** 30 marzo 2017 - Bologna, 29 mar. (AdnKronos) - Più di 12 mila titolari delle aziende agricole in Italia sono extracomunitari. Le loro imprese agricole e alimentari creano ricchezza, versando nelle casse dello Stato oneri fiscali (6 miliardi) e previdenziali (5 miliardi) per un totale che supera gli 11 miliardi di euro. Il loro apporto, in termini di specializzazione e innovazione, li rende ormai indispensabili, all'interno del tessuto imprenditoriale, per garantire la tenuta e la crescita produttiva del Made Italy agroalimentare tradizionale e di qualità in tutto il mondo. Questi i primi dati emersi nel corso della giornata di apertura dell'VIII Conferenza economica promossa dalla Cia-Agricoltori Italiani, in corso a Bologna fino a venerdi' 31 marzo. Nella prima sessione, tra gli altri interventi, quelli del ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti e il viceministro dell'Interno Filippo Bubbico. Oggi - evidenzia l'analisi della Cia - un'azienda agricola italiana su tre conta almeno un lavoratore nato altrove, in molti casi (25 mila unità) è anche l'amministratore dell'impresa. In un contesto caratterizzato da un fermo nel ricambio generazionale nei campi (sotto il 7%) e con i titolari d'azienda italiani con un età media superiore ai 60 anni, c'è il rischio concreto di un dimezzamento degli addetti nel settore, entro i prossimi 10 anni. Un pericolo che - secondo la Cia- "puo' essere scongiurato anche con l'ingresso di stranieri in agricoltura". Un'evoluzione, gia' in atto, testimoniata dai dati sugli occupati nel settore che parlano di 320 mila stranieri impegnati di cui 128 mila extracomunitari, tra stabili e stagionali. Tantissimi gli esempi di una integrazione che porta buoni frutti - e' stato sottolineato nella conferenza Cia -, basti pensare agli indiani Sikh, assai capaci nella cura negli allevamenti e diventati abili anche nella produzione di Grana e Parmigiano Reggiano. I rumeni invece si distinguono nella potatura di viti e ulivi, oltre che nella pastorizia, mentre i macedoni nella vinificazione e manutenzione di piante e cantine. Gli inglesi e gli olandesi dal canto loro sono 'specializzati' nella gestione di agriturismi e maneggi. E nel turismo rurale si affacciano anche statunitensi e svizzeri.   Lo scenario di una spiccata presenza di lavoratori stranieri in ambito agricolo si colloca - e' stato evidenziato nella conferenza Cia - all'interno di un'Europa che registra analoghe dinamiche. Rapide evoluzioni socio-economiche che vanno governate al meglio. Da qui la proposta della Cia-Agricoltori Italiani lanciata dal presidente Dino Scanavino . "E' necessario - ha detto - creare un nuovo modello di sviluppo per l'Europa dei Popoli basato su cinque pilastri: alimentare un'economia competitiva e sostenibile; combattere la poverta' attraverso investimenti nelle aree rurali, li' dove l'inclusione degli immigrati oltre che possibile e' utile e necessaria; finanziare la ricerca e l'innovazione; valorizzare le esperienze vincenti in agricoltura; lavorare per una Ue meno burocratica, piu' solidale e coerente nei comportamenti dei vari Stati membri". Il settore primario -  come sottolineato nella Conferenza - pur tra molte difficolta' strutturali fattura dai campi 57,6 miliardi di euro, dando lavoro a circa 1,2 milioni di addetti. In Europa sono attive 14 milioni di aziende agricole che impegnano piu' di 30 milioni di lavoratori. L'agricoltura si propone dunque come asset irrinunciabile guardando al futuro del tessuto sociale ed economico dell'Italia e dell'Unione europea.

CNA Marche

**Muratori, camerieri ed addetti alle pulizie: immigrati che lavorano**

***Lo leggo do*** Ancona, 29 mar. (Adnkronos/Labitalia) - Addetti ai servizi di pulizia, facchini, impiegati, muratori, manovali, operai, cuochi, camerieri, baristi, lavapiatti, falegnami, camionisti, operai generici. Sono i lavoratori immigrati che nel 2016 sono stati cercati dalle imprese marchigiane. Ad affermarlo il Centro studi Cna Marche, che ha elaborato i dati Excelsior Unioncamere. Ad aver dichiarato di far ricorso a personale immigrato sono state 1.280 aziende, pari al 15,2% delle 8.420 imprese che hanno manifestato l'esigenza di assumere nuovi dipendenti. Richieste dovute soprattutto alla difficoltà di reperimento del personale. Su un totale di 18.960
lavoratori richiesti dalle imprese nel 2016, gli immigrati sono stati 2.142 pari all'11,3% delle nuove assunzioni. In particolare, 243 immigrati sono stati richiesti dalle imprese per servizi di pulizia di uffici e magazzini e 149 per fare i commessi. Nei servizi di ristorazione le imprese hanno cercato 236 camerieri
immigrati, 141 cuochi, 75 baristi e 30 lavapiatti. In edilizia, su 350 muratori quasi la metà (165) è di etnia straniera, oltre a 100 manovali. Poi, tra i lavoratori immigrati richiesti dalle imprese
marchigiane lo scorso anno, ci sono 50 camionisti e 23 addetti nelle aziende del mobile. Inoltre, 50 operai nel tessile abbigliamento. Curioso il dato dei trafilatori di metalli: le imprese hanno richiesto
70 profili professionali di questo tipo e in 69 casi si sono rivolti agli immigrati. ''Oltre la metà degli immigrati che arrivano nelle Marche -affermano il presidente Cna Marche, Gino Sabatini, e il
segretario, Otello Gregorini- ha un titolo di studio equiparabile al massimo alla nostra scuola media e quasi l'80% non ha nessuna qualifica professionale. Non hanno titoli o curricula spendibili sul mercato del lavoro ma sono pronti ad apprendere un mestiere.
Un'opportunità che trovano soprattutto nello artigianato e nelle piccole imprese fino a nove dipendenti, dove trova lavoro più della metà degli immigrati assunti dalle aziende marchigiane". Secondo i dati del 'Rapporto 2016 immigrazione e imprenditoria' dei Centri Studi Idos e Cna, gli stranieri residenti nelle Marche sono il
10,9% della popolazione. In prevalenza gli stranieri presenti nelle Marche sono donne (55%) e oltre il 56% lavora nelle imprese della regione.
Quelli che hanno trovato un lavoro nel 2016 lo hanno fatto soprattutto attraverso l'aiuto di amici e parenti (oltre il 60%) e meno dell'1% attraverso i centri per l'impiego. Il 15% si è rivolto direttamente al datore di lavoro.

**Quanti sono, in tutto, gli stranieri in Italia?**

di [*Fabio Colombo*](http://www.lenius.it/author/fabio-colombo/), [**http://www.lenius.it/**](http://www.lenius.it/)

***Lo leggo do***

I dati disponibili sugli stranieri in Italia sono parziali e frammentati. Vengono riportati, in separata sede, gli immigrati residenti, i rifugiati, i richiedenti asilo, gli appena sbarcati, i migranti irregolari. Manca però un numero complessivo. È una carenza che lascia spazio a obiezioni, incomprensioni, rilanci più o meno strumentali. Riporto [i dati sugli immigrati residenti](http://www.lenius.it/quanti-sono-gli-immigrati-in-italia-e-in-europa/) in Italia, e prontamente qualcuno obietta: “sì, ma quelli che arrivano a Lampedusa?”. Aggiorno [i dati dei migranti in arrivo](http://www.lenius.it/migranti-2017/) nell’anno in corso, ed è subito un “e quelli che sono già in Italia?”. Commento [i dati sui rifugiati](http://www.lenius.it/quanti-sono-i-rifugiati-in-italia-e-in-europa/) presenti in Italia, e subito si leva il coro: **sì, ma i clandestini?** L’obiettivo di questo articolo è proprio questo: superare la parzialità dei dati disponibili per arrivare a un dato sugli stranieri in Italia **che tenga conto di tutti**. I regolari e gli irregolari, i rifugiati e i migranti economici, chi è in Italia da trent’anni e chi da due giorni. E lo diamo subito, questo numero. **Gli stranieri in Italia sono, in tutto, circa 6 milioni**. È un numero non preciso, perché è impossibile ottenere un numero preciso, ed è un numero che varia in base a quali dati si considerano e a come si interpretano. Ma è un numero credibile. Stranieri in Italia: i regolari - Per costruire questo dato, partiamo dagli **immigrati residenti** in Italia, che sono 5.029.000 secondo [gli ultimi dati Istat](https://www.istat.it/it/archivio/197544) aggiornati al 1 gennaio 2017. Questo è un dato preciso, perché si contano le persone registrate alle anagrafi comunali che hanno una cittadinanza diversa da quella italiana. Nel dato sono compresi tutti gli stranieri, incluse le persone provenienti da altri paesi dell’Unione Europea. Gli stranieri non comunitari, quelli che nell’immaginario collettivo sono percepiti come i “veri stranieri”, sono circa 3 milioni 500 mila. Agli stranieri regolari residenti vanno aggiunti gli **stranieri regolari ma non residenti**, che hanno cioè un regolare permesso di soggiorno ma non sono iscritti all’anagrafe di nessun comune italiano. Secondo i calcoli del [Ventiduesimo Rapporto sulle Migrazioni 2016 di Fondazione ISMU](http://www.ismu.org/volumi/), si tratta di 410 mila persone (dato riferito al 1 gennaio 2016).

**Gli stranieri regolari in Italia sono quindi circa 5,4 milioni**. Si tratta della pattuglia di stranieri in Italia più stabile, ed è un dato che comprende anche i rifugiati, che sono una componente stabile della presenza di stranieri in Italia. Come [abbiamo visto qui](http://www.lenius.it/quanti-sono-i-rifugiati-in-italia-e-in-europa/), i rifugiati sono 118 mila. Ai 5,4 milioni sfuggono invece tre categorie di migranti: i richiedenti asilo, coloro che sono appena arrivati e non rientrano ancora nelle statistiche, e i migranti irregolari, volgarmente detti clandestini.

**Stranieri in Italia: i richiedenti asilo**

Il numero di richiedenti asilo presente in Italia è difficile da stabilire con certezza. Conosciamo le richieste di asilo annue, ma non quante di queste richieste di asilo siano state effettivamente evase (ci vuole un anno, in alcuni casi due). Non sappiamo quindi quante di queste richieste di asilo siano ancora tali, oppure si sono trasformate in qualcos’altro (rifugiati, per chi ha risposta positiva, o migranti irregolari, per chi ottiene risposta negativa). Un modo credibile per farsi un’idea dei richiedenti asilo presenti in Italia è considerare il numero di persone attualmente presente nel sistema di accoglienza dello Stato italiano, che include le persone ospitate nei diversi centri di accoglienza e nel [sistema Sprar](http://www.sprar.it/) di accoglienza diffusa. **Sono 174 mila**, secondo [i dati del Ministero dell’Interno](http://www.libertaciviliimmigrazione.dlci.interno.gov.it/it/documentazione/statistica/cruscotto-statistico-giornaliero) aggiornati al 20 marzo 2017. Non tutti sono richiedenti asilo, alcuni sono già rifugiati (e rientrano dunque nelle statistiche fornite sopra), altri sono migranti irregolari, ospitati nei Cie in attesa di espulsione. Per la difficoltà di scorporare dai 174 mila chi appartiene a una categoria e chi a un’altra, facciamo finta che siano tutti richiedenti asilo. Il dato è credibile se consideriamo che nel 2016 in Italia ci sono state [123 mila domande di asilo](http://www.ismu.org/2017/02/online-dati-sui-richiedenti-asilo-anni-2010-2016/), altre 83 mila nel 2015, oltre alle circa 18 mila arrivate nel 2017 al 20 marzo. In tutto circa 220 mila persone, ci cui è credibile che una parte sia già uscita dal sistema perché ha avuto un riscontro alla domanda oppure perché ha lasciato l’Italia di sua spontanea volontà. Se sommiamo i 174 mila stranieri in Italia presenti nelle strutture di accoglienza ai 5,4 milioni di immigrati regolari presenti in Italia, siamo a circa 5,6 milioni di persone.

**Stranieri in Italia: gli irregolari**

Non è finita. Molti obietteranno: “già, ma i clandestini?”, ipotizzando spesso numeri sovrastimati di clandestini, o meglio di immigrati irregolari presenti in Italia.

In effetti si tratta del dato più difficile da ottenere. Naturalmente non c’è un registro degli immigrati irregolari, e non abbiamo quindi un numero ufficiale e certificato. Abbiamo solo stime. Le stime più attendibili ed aggiornate sono quelle elaborate dalla Fondazione ISMU nel suo già citato Rapporto annuale sulle Migrazioni. L’ultimo dato disponibile, riferito al 1 gennaio 2016, parla di una stima di **435 mila immigrati irregolari** presenti in Italia, l’8% degli stranieri regolari.

**Stranieri in Italia: il totale**

Eravamo rimasti a 5,6 milioni di stranieri in Italia, di cui 5 milioni di immigrati residenti, 400 mila regolari non residenti e circa 200 mila richiedenti asilo. Se a questo punto aggiungiamo i 435 mila irregolari **otteniamo un dato di circa 6 milioni, il 10% della popolazione.** Ci sono molti commenti che si possono fare a questo dato, che non è frutto di una ricerca scientifica mirata, ma di una raccolta di dati provenienti da fonti diverse e raccolti in tempi diversi. È frutto, certamente, di una progressiva **stabilizzazione del fenomeno migratorio.** Sempre più stranieri diventano italiani acquisendo la cittadinanza. Se dovessimo considerarli, il numero di stranieri residenti in Italia sfiorerebbe i 6 milioni, e quello totale i 7 milioni. Ma giustamente non li consideriamo, perché sono cittadini italiani. È frutto, quindi, ed è inevitabile che sia così, di una **concezione dello straniero su cui vale sempre la pena interrogarsi,** perché è decisiva su come ci relazioniamo ai fenomeni e alle persone. Non a caso la domanda “chi è lo straniero?” è una delle più affascinanti e ambigue su cui l’uomo si interroga da che ha la facoltà di interrogarsi.

CES

|  |
| --- |
| ETUC Position on the EC proposal for the revision of Regulation 883/2004 on the coordination of social security systems |
| Risultato immagine per etuc, logoBrussels 27 March 2017 - **ETUC Position on the EC proposal for the revision of Regulation 883/2004 on the coordination of social security systems - Adopted at the Executive Meeting of 14-15 March 2017****INTRODUCTION**Since 1958 (Regulations 3 and 4/1958[[1]](http://mail.uil.it/worldclient.dll?Session=DDTZ1V5M8KC44&View=BlankMessageBody" \l "_ftn1" \o ")) the objectives of the coordination of social security systems, enshrined in the Treaties, are political and social ones. The coordination essentially allows workers and their families to move in the EU while guaranteeing their rights. It must not reduce their rights. In addition to that, a basic and fundamental principle is that these rights are linked to employment.  The proposal is part of the 2016 European Commission’s Labour Mobility Package. The ETUC would have preferred a proper consultation but contributed in some detail to the informal consultation on labour mobility. The ETUC stands for fair and freely chosen mobility for all. Under free and fair conditions, mobility is a great opportunity for personal, economic and social development of EU citizens and workers. Several obstacles still stand in the way of EU citizens moving to another Member State, particularly related to work, despite the existing EU legal framework for the free movement of workers. Mobile workers often experience discrimination or unequal treatment in fields such as social security, working conditions and wages, access to welfare and education, taxation, etc. Frontier workers encounter particular discrimination since their status is not properly protected, recognized or even defined. Mobile workers run into a very complex legal framework. The European legislation and regulations are, despite their size, relatively modest in their intentions. The often very different national laws and regulations in Member States remain largely in place. The sole aim on the European level is to establish a number of basic principles, and to coordinate the different legislative frameworks in specific areas. There is no intention to harmonize and/or standardize national legislation. In recent years we have seen a rise in propaganda against mobile EU citizens and workers and concerning supposed abuses of EU and national law for social benefits linked to the right of free movement. This has pushed some EU Member States and/or local public administrations to limit the access of mobile EU citizens/workers to social benefits, to expel them from the territory of the hosting country, and to persecute and/or discriminate them on the basis of their nationality or their residence (if it is out of the country of employment). This is particularly serious when it comes to workers who have lost their job and are not entitled to social and unemployment benefits which they (and/or their employers) have paid for through social security contribution. This is the fundamental principle of the coordination of social security systems. Such treatment of EU citizens is in contradiction with the EU law and the provisions of the TFEU. Furthermore, little statistical evidence exists of such abuses in any EU Member State, and when it exists it is limited to specific groups of people or to individuals and is due in most cases to weaknesses in national legislation. On the contrary, migrants contribute more than they receive[[2]](http://mail.uil.it/worldclient.dll?Session=DDTZ1V5M8KC44&View=BlankMessageBody" \l "_ftn2" \o "). In addition, several abuses happen from the employers’ side, particularly in the framework of posting of workers, through unfair competition on social contribution. The objective of the European Commission is to continue the process of modernization of the EU law on social security coordination and to thus achieve a modernized system of social security coordination that responds to the social and economic reality in the Member States.The proposal focuses on four areas of coordination:·        Economically inactive citizens’ access to social benefits·        Long-term care benefits·        Unemployment benefits·        Family benefits.The proposal also intends to clarify the conflict of rules on applicable legislation and the relationship between the Regulations and Directive 96/71/EC of the European Parliament and of the Council of 16 December 1996 concerning the posting of workers in the framework of the provision of services. In addition, the proposal includes a number of technical amendments and periodic technical updates to reflect developments on national legislation that affect the application of the EU rules. We develop hereafter these proposals and the ETUC position and demands to this respect.**ETUC POSITION AND DEMANDS**The ETUC considers that workers and their families should not be disadvantaged by working in another Member State. Much of the political debate seems to be about potential fraud and abuse, but workers who pay their dues deserve their rights. Particular attention should be paid to the enforcement of Regulation 492/2011 with regard to equal treatment of mobile workers. As stated by the EUCJ: “Articles 46(2) and 47(1) of Regulation No 1408/71 must be interpreted in the light of the objective laid down by Article 48 TFEU, which implies in particular that migrant workers must not suffer a reduction in the amount of their social security benefits as a result of having availed themselves of their right of free movement”The right of EU citizens and their families to move freely and reside in any EU country is one of the four fundamental freedoms enshrined in the EU Treaties (free movement of persons, capitals, goods and services). Free movement of persons is the first established but the only one facing obstacles and not fully respected. Free movement of persons would not be possible unless the social security rights of mobile Europeans and their family were protected.We recognise the Commission’s efforts to clarify the social security coordination rules but we don’t support the new approach referring to “a fair and equitable distribution of the financial burden among the Member States” whereas, as mentioned in the explanatory memorandum, the costs concerned are very low and, in most cases, covered by the country of origin. Some proposals are positive but concerns remain over details. The proposal fails to deal comprehensively with the many problems faced particularly by Europe’s 1.3 million workers in frontier regions who work in a country and live in another. Over 11.3 million people of working age live in a different EU country to the one where they have citizenship.1. ACCESS BY ECONOMICALLY INACTIVE MOBILE EU CITIZENS TO SOCIAL BENEFITS

Recently there have been cases of thousands of EU mobile workers who have been expelled after they had lost their jobs. In many cases that also meant that they also lost their rights to social benefits. The ETUC has denounced this situation, and will continue to do so, during the meetings of the Advisory Committee on the Free Movement of Workers.We demand that a coherence between Directive 2004/38 (rights of residence) and Regulation 883/2004 (social security rights) is established. Consequently, the ETUC opposes the Commission’s proposal which aims to clarify that Member States may decide not to grant social benefits to mobile citizens which are economically inactive citizens – this means those who are not working nor actively looking for a job, and do not have the legal right of residence on their territory. Economically inactive citizens have a legal right of residence only when they have means of subsistence and comprehensive health coverage. In order to avoid abuses, the distinction between economically inactive mobile EU citizens and unemployed has to be clarified.1. COORDINATION OF LONG-TERM CARE BENEFITS

The ETUC supports the proposal to consider long-term care benefits as part of social security systems and introducing a separate chapter on the coordination of these benefits aligned with the existing provisions on sickness benefits thus applying both to elderly and disabled people. Nevertheless, we demand the full and proper involvement of social partners in the drawing up of the detailed list of long-term benefits. It is essential to define what will be reimbursed (nursing, support, home assistance) in all Member States.1. COORDINATION OF UNEMPLOYMENT BENEFITS

First, we want to underline that the current Regulation 883/2004 does not stipulate any minimum qualifying period. This would be contrary to the coordination of social security systems and contrary to the principle of insurance.The basic and fundamental principle of the coordination of social security systems is the totalization of the periods of insurance. The existing problem is not that some Member States have changed the rules concerning unemployment allowances – which could be understandable – but they have changed, unilaterally, the rules of aggregation, without taking into account the limits imposed by Regulation 883/2004. (a worker who has worked five years in Germany and five in France has the same rights as somebody who had worked 10 years in France or in Germany)The proposals cover three aspects.Concerning the aggregation of unemployment benefits, the ETUC opposes the proposal to require a minimum qualifying period of three months’ insurance in the Member State of most recent activity before a right to aggregate past periods of insurance. The proposal is contrary to the principle of equal treatment of facts. (Definition: Equal treatment of facts. Member states are to take account of facts or events occurring in another member state as though they had taken place in their own territory. For example, if an accident in your own member state result in you being able to draw an incapacity  benefit, then this benefit must also be provided should you suffer an accident in another member state.) Concerning the export of unemployment benefits, we fully support the proposal to extend the minimum period for an export of unemployment benefits from three to six months while providing for the possibility to export the benefit for the whole period of entitlement. Nevertheless, also under the current Regulation, the question still stands concerning the mobile worker who losses his/her job within 3 months and is treated as a “mobile unemployed”. Concerning the coordination of unemployment benefits for frontier and other cross border workers, we fully support the proposal of making the Member State of the more recent employment responsible for the payment of unemployment benefits in order to overcome obstacles linked to the residence of the worker. Nevertheless, we oppose the proposal to introduce the requirement of having worked in this Member State for a minimum period1. FAMILY BENEFITS

The ETUC supports the proposal to better coordinate child-raising allowances intended to compensate parents for loss of income during child-raising periods by changing the current coordination provisions so that child-raising allowances are considered individual and personal rights and to permit an optional right for the secondary competent Member State to pay the benefit in full. In addition, we propose to ensure coherence with the Parental Leave Directive 2010/18, which could be revised shortly by the European Commission.  ETUC’s  demands in this respect are :  * Ensure that there is adequate pay or salary replacement for parental leave, preferably fully paid. At the moment, the average paid parental leave is 50 per cent of the last salary;
* Consider increasing the length of the individual right to parental leave from the current 4 months (16 weeks) to 6 months (24 weeks), given that only one Member State has less than 24 weeks;
* Consider increasing the current, non-transferable period of the leave. This would be an additional incentive for men to take up parental leave;
* Consider raising the age of the child above the current limit of 8 years as several Member States already provide for higher age;
* Increase the flexibility in uptake, in particular in the form of part-time to be taken at different stages of the child’s development.

 POSTING OF WORKERS The ETUC wants to ensure more and better coordination between the social security rules and posting. Circumvention of social security rules constitutes an important motivation for the abusive use of posting by undertakings. Directive 2014/67 on the enforcement of Directive 96/71 has introduced a number of elements to try to narrow down the use of posting to clear cut cases of transnational provision of services. These efforts should be mirrored in the social security regime. The ETUC supports the proposal to clarify the conflict rules on applicable legislation and the relationship between the Regulations and Directives 96/71. We also support the proposal to strengthen the administrative rules on social security coordination in the fields of information exchange and verification of the social status of such workers in order to prevent potentially unfair practices or abuse. Therefore, as mentioned in our first contribution to the debate (September 2015), we repeat that we recommend that Articles 11 to 16 of Regulation 883/2004 and Article 14 of Regulation 987/2009 are amended with a view to better fighting fraud and abuse of posting by unscrupulous employers.Areas for amendments should include:* improve the notion of establishment to better fight letterbox companies (Art 14.2 Regulation 987/2009, point 1 of Administrative Commission Decision A2).
* strengthen the requirement of stable period of employment in the country of origin. In line with the enforcement Directive, the social security regulations should also require that the worker resumes working in the Member State of origin (Art 14.7 of Regulation 987/ 2009, point 1 of Administrative Commission Decision A2).

As a consequence, neither Directive 96/71 nor Article 12 of Regulation 883/2004 would enable undertakings such as temporary work agencies to hire workers and immediately post them to another Member State. Introduce new rules on bogus self-employment. Social security coordination rules could contribute to the fight against fake self-employment by better circumscribing the notion of self-employment. In this regard, ECJ case law and the 2006 ILO Recommendations on the employment relationship can provide a useful source of inspiration. Necessary precaution must be taken to ensure that the falsely self-employed workers are not penalized for a situation that they very often were not in a position to influence. The proposal is not ambitious enough to fight bogus self-employment. It aligns two notions but does not provide for guidelines to discern the employment relationship from bogus self-employment. Introduce binding obligations upon the Member States to secure better enforcement. A key problem in many Member States is insufficient inspections. Special attention should be paid to fraudulent A1 declarations to verify that contributions are actually paid in the issuing country of the A1 form. The country of employment should be entitled to assess that the A1 form is genuine and if necessary to reverse it, if there is no reaction or statement of content by the issuing authority within 3 month after the first complaint. Finally, the time limit of 24 months is too long and should be changed in coherence with the revised Posting Directive. If average duration of posting is 3-5 month, then a limit of 24 months only creates more opportunities for employers in host countries to play on different levels of social contributions. Furthermore, within the revision of Directive 96/71 the ETUC demands that after 6 month the social security rules of the country of employment should apply.***[[1]](http://mail.uil.it/worldclient.dll?Session=DDTZ1V5M8KC44&View=BlankMessageBody" \l "_ftnref1" \o ")*** [http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=867](https://u3564714.ct.sendgrid.net/wf/click?upn=olj-2BZe-2BNpXBlQnS-2BFHo8xobJ015HqHbwnAyEtHDNQRt8-2FuTvG3jZYNeJsgaRC97tT-2FTfVcdwdeB0fSslpO6rYAJgC25RgD99QJfKQC4ImeBSfN78vGBXI0tI5jA2TPWq_XmykNlE25-2FWVVi3zbclukLwCjW5s5kk6EUes8aW-2Biwg7uMhp2Km9S-2FjT-2FusJqhUZbrQHZIjA0w8lEeONwGuqLFkRsOvmNRgUa-2BOkHNpEqWHmzAFD3NXYKIm3pKiXYRbLE7OuHEiOGl7M06I2T-2BvS7lsyrZ6St3NVd7R2ZE4oilkJ042D3iINT8dBUE4n5rkQZkkGfWdyy8wV2gm9cA0lAw-3D-3D)***[[2]](http://mail.uil.it/worldclient.dll?Session=DDTZ1V5M8KC44&View=BlankMessageBody" \l "_ftnref2" \o ")*** [http://wol.iza.org/articles/welfare-magnet-hypothesis-and-welfare-take-up-of-migrants/long](https://u3564714.ct.sendgrid.net/wf/click?upn=olj-2BZe-2BNpXBlQnS-2BFHo8xobJ015HqHbwnAyEtHDNQRt8-2FuTvG3jZYNeJsgaRC97tT-2FTfVcdwdeB0fSslpO6rYOBQqDObjCC5M9-2BFhgjF-2FAaFQW5bnl-2FHuo30h6iQ-2Baz8_XmykNlE25-2FWVVi3zbclukLwCjW5s5kk6EUes8aW-2Biwg7uMhp2Km9S-2FjT-2FusJqhUZwcV2cd4FXZI8-2FecZa0uYvmhPJYnE4khYAx7i7ILFAqDrAgKcwUxIqL3KQg7CpRmKce4xt791E5i7KCxo1a3LC2iS7VU5-2BA2JGLQyhf3gbQxk89DlBYkLri0laTdWKPHghcKkjnOorUp-2B9EhDa1Nnyg-3D-3D))  [http://www.oecd.org/migration/international-migration-outlook-1999124x.htm](https://u3564714.ct.sendgrid.net/wf/click?upn=olj-2BZe-2BNpXBlQnS-2BFHo8xobJ015HqHbwnAyEtHDNQRt8-2FuTvG3jZYNeJsgaRC97tT-2FTfVcdwdeB0fSslpO6rYFG7rbJMGwgwVcTPu-2FOf-2FZRPsM82Le8pv-2B3It1AHFgV7_XmykNlE25-2FWVVi3zbclukLwCjW5s5kk6EUes8aW-2Biwg7uMhp2Km9S-2FjT-2FusJqhUZzuKEsuFCTqbgZiL1KAPAtayVEQC-2BKkIKkijP4S3Z8Wzy2jlxft1jiyKaRmzP78lfy0XGTlplZoR7U1s68Px8qQijDDsta43TayNnEgMweedRJAW081kyoBY-2BHWDYsDbpJINs2s0-2B1fp2p9hMH9d3xw-3D-3D) .[Mobility and migration](https://u3564714.ct.sendgrid.net/wf/click?upn=olj-2BZe-2BNpXBlQnS-2BFHo8xobJ015HqHbwnAyEtHDNQRt8-2FuTvG3jZYNeJsgaRC97tT-2FTfVcdwdeB0fSslpO6rYMig1NSX2rTTkiptTKNmuBaB5KMm2bzviYmQJfGq9fA5_XmykNlE25-2FWVVi3zbclukLwCjW5s5kk6EUes8aW-2Biwg7uMhp2Km9S-2FjT-2FusJqhUZ5gI5uAHSQW-2FMzJXNohBqLKYHSisJuFjcWhNH6TJ04ZWbQov3ytB00Rq60jrQEAIsy1Nci1jnrXVaFF8kMRBEbqE3Jog-2BAzRHidqPNXHD9WhdeHM6Aab2gQA4j5kuIjD5BKRTgHznrN5DTtsWn0abKw-3D-3D" \t "_blank) [Social protection policy](https://u3564714.ct.sendgrid.net/wf/click?upn=olj-2BZe-2BNpXBlQnS-2BFHo8xobJ015HqHbwnAyEtHDNQRt8-2FuTvG3jZYNeJsgaRC97tT-2FTfVcdwdeB0fSslpO6rYPAijG1mM3TqG6412XJd5LxFeUQpnUC8rtfFtZwHnBl6_XmykNlE25-2FWVVi3zbclukLwCjW5s5kk6EUes8aW-2Biwg7uMhp2Km9S-2FjT-2FusJqhUZ7UQtFIHS7n44WI-2FGmY7aN1g-2BOJZetudhjaNvuTrgvlRZW8lCkfgJQUtVbLQOhu5Wb7oURywurWvhHuUBazjlWjVFVccfKXem5AtKI3ZBVQuU8kzKekiIzg-2BV2axrD-2BO8ZfJXHWareA0pS-2ByzAfEh1w-3D-3D" \t "_blank) |
| Files* [ETUC Postion on the EC proposal for the revision of regulation 883-2004](https://u3564714.ct.sendgrid.net/wf/click?upn=olj-2BZe-2BNpXBlQnS-2BFHo8xobJ015HqHbwnAyEtHDNQRt8-2FuTvG3jZYNeJsgaRC97tT-2FTfVcdwdeB0fSslpO6rYL1Rewd72U7eogOPeHEoiL-2FnkZIPOgNiJX7Hlg0vhvNe_XmykNlE25-2FWVVi3zbclukLwCjW5s5kk6EUes8aW-2Biwg7uMhp2Km9S-2FjT-2FusJqhUZkOeB6Qo-2FmjS-2FKWkAJ4ils-2BVZrmqV1gOl2bvZI2f-2BaT8YlRPDwpsHTXsoOpAK43zLL4oZ3c9KKNvHX-2BwfC-2BYZScGXL9vk7Q9Cb7Aqkk2BCQxAQpcKbTeIrZXXCjtW2EIfOGMHf1-2BlbTu5KQWd6uPNRw-3D-3D" \t "_blank)
 |

Inizio modulo

Fine modulo

Inizio modulo

Fine modulo

Notizie in breve

**A cura del Consiglio italiano per i rifugiati**

**Nev - Regolamento Dublino. La revisione all'attenzione del Parlamento UE**

**https://goo.gl/Kajx7u**

Ieri la relatrice, Cecilia Wikström (Gruppo ALDE) ha presentato al Parlamento Europeo il suo progetto di relazione. Il "Tavolo nazionale asilo" per l'occasione ha elaborato e inviato alla relatrice e ai parlamentari una lista di emendamenti mirati, tesi a dimostrare che un diverso e più equo sistema Dublino è non solo desiderabile ed opportuno, ma anche tecnicamente fattibile. Tra i sostenitori del documento anche A.C.L.I. (Associazione Cristiana Lavoratori Italiani), A.R.C.I. (Associazione Ricreativa Culturale Italiana), Associazione "A Buon Diritto", Caritas Italiana, Casa dei Diritti Sociali, Centro Astalli-J.R.S. (Jesuit Refugee Service), C.I.R. (Consiglio Italiano per i Rifugiati), Comunità di S. Egidio, Senza Confine, Save The Children Italia.

**ITALIA**

**il Messaggero - Oggi la fiducia sul decreto immigrazione. Sezioni speciali nei tribunali per l'asilo**

https://goo.gl/cvCk7m

Saranno creati in tutte le regioni italiane i nuovi Centri permanenti per il rimpatrio, uno per regione, fuori dai luoghi abitati e vicino agli aeroporti. «Niente a che vedere - assicura il ministro Marco Minniti - con i vecchi Cie». Il provvedimento punta a «garantire l'effettività delle espulsioni» e istituisce quattordici nuove sezioni specializzate nei Tribunali.

**CILD - Tortura, stepchild adoption, rom e migranti - le Nazioni Unite richiamano l'Italia**

**https://goo.gl/omU99q**

Sono state pubblicate oggi le raccomandazioni del Comitato Diritti Umani delle Nazioni Unite, che dal 6 al 10 marzo scorsi ha giudicato il grado di implementazione dei più fondamentali diritti umani in Italia. In quell'occasione CILD ha presentato tre rapporti ombra. In questi rapporti evidenziavamo alcuni punti fondamentali che il Comitato ONU ha ripreso nelle sue raccomandazioni.

**EUROPA**

**Repubblica - Migranti, i paesi del gruppo Visegrad contro la Ue: "No ai ricatti"**

**https://goo.gl/r7Nni1**

Riuniti a Varsavia, i leader liberamente eletti del Gruppo di Visegrad (Polonia, Ungheria, Cechia, Slovacchia) hanno denunciato oggi "il ricatto e il diktat" della Ue verso di loro sul tema della politica migratoria comune. E tanto per dare un segnale di fermezza in più, nell'Ungheria del popolare premier nazionalconservatore Viktort Orbán entrava in vigore la legge che impone per tutti i profughi e migranti 'clandestini' l'arresto immediato e il loro internamento in campi di raccolta costruiti presso il confine con la Serbia con lunghi container abitativi a schiera, con una struttura edilizia-architettonica e una planimetria che possono evocare le memorie più cupe.

**il Manifesto - Budapest chiude i richiedenti asilo nei campi al confine**

**https://goo.gl/Ax13Y7**

Ieri in Ungheria è entrata in vigore la legge sulla detenzione preventiva dei richiedenti asilo approvata dal Parlamento agli inizi di marzo. Prevede che gli interessati vengano trasferiti in campi situati lungo i confini con la Serbia e la Croazia e che vi rimangano per tutto il tempo necessario all'esame delle loro richieste.

**Ansa - Austria chiede uscita da piano ricollocamento migranti. Stop Ue**

**https://goo.gl/0dSt0Q**

L'Austria chiede "comprensione" per l'intenzione di disapplicare il piano di ricollocamento dei migranti. Lo ha detto il cancelliere austriaco a margine di una seduta del consiglio dei ministri a Vienna, annunciando che a breve sarà scritta una lettera in questo senso alle autorità europee**.**

**ESTERI**

**Avvenire - Oim: «90 migranti salvati da Guardia costiera libica»**

**https://goo.gl/nZRIvw**

«Circa 90 migranti sono stati salvati in mare dalla Guardia costiera libica al largo di Az Zawyah», riferisce un tweet dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni.

*Carla Di Nardo*

*Consiglio Italiano per i Rifugiati - Onlus
Via del Velabro, 5/a - 00186 Roma
+ 39 06 69200114*[*www.cir-onlus.org*](http://www.cir-onlus.org)